Anno XX | Sabbato 13 Febbraio 1886 | Abbonamento postale | N. 38

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 11 febbraio.

E' da rimanerne umiliati davvero per la decadenza in cui precipita adesso la nostra Rappresentanza parlamentare. Non si discutono più le cose tra noi, ma soltanto le persone. Ed ora l'obbiettivo principale, o piuttosto unico, che si propongono i diversi gruppi di deputati in cui si è sciolta la nostra Rappresentanza, si è di abbattere il ministero De Pretis e null'altro che questo.

Ci sono dei deputati, che congiurano tra loro per ottenere questo risultato ad ogni costo, senza poi saper dire nè chi, nè come avrebbe da comporne un altro.

Nell'Inghilterra, quando nasce una crisi, si sa subito a chi ricorrere, perchè i partiti hanno i loro capi riconosciuti, ma qui da noi sembra che valga appunto il detto: *tante teste e tante opinioni* -- ragione per cui non si sa nemmeno dai *congiurati* (così essi chiamano sè medesimi) chi avrebbero da mettere *alla testa* del nuovo Ministero. Anzi pare che dicano: Venga l'uno, o l'altro poco importa. Abbattuto il primo, che pure ieri ebbe 200 voti di maggioranza su di una sua proposta di legge, quando se ne sia formato un altro qualunque, combatteremo questo, e così di crisi in crisi, di demolizione in demolizione, verrà anche la nostra volta.

Il pretesto attuale per combattere il Ministero sono le troppe spese; e lo adducono proprio quelli che non si sono mai stancati di domandarne di nuove e che pur ora combattono per elevare ad un primo grado tutte le più inutili tra le piccole Università! Figuratevi, che ora perorano per quella di Sassari, che con quella di Cagliari forma il numero due per l'isola di Sardegna! E' come se voi al di là del Piave voleste averne pure un paio, mentre di quella di Padova ne avete più che abbastanza per tutto il Veneto. Non di avvocati, ma di agricoltori ha bisogno l'isola di Sardegna e così l'Italia tutta.

Oggi si fece qualche cosa a favore dei maestri, per assicurare ad essi un migliore trattamento, e la legge a loro favore venne votata; e sta benissimo. Ma come si combina ciò coll'altra idea di voler mettere il catenaccio alle spese dei Comuni? I maestri io li vorrei bene pagati, ma soprattutto bene istruiti, perchè potessero influire sulla istruzione pratica dei nostri agricoltori.

Ora si lagnano delle spese troppe per le ferrovie, che costano tutte molti milioni di più di quello che erano state stimate; ma domandatone a Baccarini, che è pure dell'arte, perchè nella stima delle spese si procedette a casaccio, e perchè se ne cominciarono tante in una volta senza finirne nessuna. E' proprio lui, il grande pentarca, il primo colpevole di codesti falsi calcoli.

Ma alla fine, se si fu troppo corrivi nello spendere, e lo si è ancora, la colpa è un poco di tutti. Magari, che nella nostra Camera si formasse una seria falange di uomini di valore, la quale studiasse il modo di coordinare tutti i rami della nostra amministrazione in maniera da risparmiare tutte le spese inutili! Ma ci vuole tanto, per queste che per altre cose più serietà e tenacità di propositi che non abbiano i nostri *congiurati*. Essi piuttosto, oltre la rettificazione della ferrovia Napoli-Roma, vogliono un'altra direttissima al basso! Al San Donato, questo gran predicatore di morale amministrativa, preme di essere col breve intervallo di un sonnellino nei vagoni Pullman della ferrovia, gratuiti per lui, che s'intende, tutti i giorni magari a Napoli ed a Roma.

Roma adesso ha avuto di che occuparsi per giorni parecchi del grande milionario il principe Torlonia testè defunto. Fu lodato per le molte carità cui egli aveva il mezzo di fare. Io dirò di lui due cose, che mi paiono di doversi notare sopra tutte. L'una si è di avere saputo spender bene i suoi milioni col prosciugamento del lago Fucino, dove rese coltivabili vasti spazii di terreni. Vorrei, che tutti i milionarii d'Italia facessero qualcosa di simile, che irrigassero, bonificassero, piantassero, ciocchè formerebbe il più bel testamento.

L'altra si è, che sebbene egli fosse amico del papa defunto a cui giovò a suo tempo colla sua borsa, capì che l'Italia doveva essere padrona di sè stessa ed anche morendo consigliò a' suoi eredi di essere buoni patriotti. Il suo consiglio vale per tutti gli altri o nipoti de' papi o ad ogni modo aristocratici romani. Del resto anche senza il suo consiglio la trasformazione si va facendo e la Roma di oggi è già molto diversa da quella del 1870. Credo, che quando saremo al 1900, che saranno compiute le maggiori costruzioni di Roma, che sarà regolato il corso del Tevere e si avrà fatto qualche progresso nel risanamento della Campagna romana e che la popolazione della capitale e de' suoi contorni si sarà accresciuta e nuove ferrovie partiranno da Roma per tutte le direzioni e nuovi incrocii delle varie stirpi italiche si saranno fatti in questo centro, saranno finiti, perchè diventerebbero troppo ridicoli, anche i rimpianti del defunto Temporale.

Sentiremo presto questa discussione finanziaria, la quale dovrà mettere in chiaro la situazione. Robilant rispose evasivamente alle interrogazioni che gli si fecero nelle due Camere, circa alla condotta dell'Italia, che con altre potenze consigliò la Grecia alla pace, consiglio autorevole, che del resto venne dato anche alla Turchia, alla Serbia, alla Bulgaria, a tutti. Non so perchè la Grecia dovesse andarne esente. Se si avesse lasciato fare, accettando però anche l'Austria e la Russia di non intervenire nella penisola dei Balcani, nulla di meglio che lasciarli guerreggiare tra loro. Ma perchè la Serbia e la Grecia, invece di prendere per obbiettivo delle loro ostilità la Turchia, presero invece la Bulgaria e la Rumelia? E se adesso si lasciasse la Grecia fare la guerra, non è probabile che essa invece che la Turchia andrebbe colle perse? Ed allora l'Europa avrebbbe da venire in suo soccorso perchè non volle ascoltare i suoi consigli?

A me sembra, che le interrogazioni dei deputati e le polemiche dei giornali intorno alla Grecia siano adesso affatto fuori di posto.

Una lezione per "l'Adriatico"

La dà il *Corriere del mattino* di Napoli. Esso parla così delle *congiure* dei *diversi gruppi* dell'Opposizione lodati dall'*Adriatico:*

« L'argomento finanziario preme su tutti; è interesse dello Stato, d'Italia; non può essere misurato alla stregua di gretti criterii personali o regionali.

« Guardato da tal punto di vista, il movimento che era prima cospirazione e che ora sta per cambiarsi in battaglia fiera e decisiva, non può che meritar lode da quanti amano che l'equilibrio finanziario non sia scosso, che il credito nostro si conservi, che si allontani il pericolo di nuovi e più gravi sacrifizii sulle spalle dei contribuenti.

« E' questa la parte nobile ed elevata del programma che mettono innanzi i fautori della crisi; e alcuni dei loro capi l'hanno qui e lì accennati nelle varie avvisaglie fatte durante la discussione ultima sul riordinamento dell'imposta fondiaria; sopratutto quando si voleva rinviare in sede più propria lo sgravio dei decimi.

Ma anche qui vi ha il lato occulto e che desta, in molti, dubbii e timori, L'opposizione può nel paese manifestarsi con un sentimento di protesta spesso indefinito, basta il malcontento. A rovesciare non un gabinetto soltanto, ma la forma stessa di governo bastò talora in Francia, pure la noia. Poichè il popolo procede per istinti, vede grosso, non si ferma ai particolari, anzi li sdegna come un inciampo o una insidia,

« L'opposizione parlamentare non può invece farsi così. E' facile dire: « distruggiamo per ora: il caso provvederà domani » — questo non è linguaggio di partito serio, degno di raccogliere l'eredità del governo.

« Ciò che sopratutto spinge ora il sentimento di avversione contro l'attuale Gabinetto è la confusione dei criteri politici, inaugurata dicono col trasformismo, sviluppata con un sistema continuo di transazioni, di espedienti, di favori

« Sia pure; ma a tal confusione non bisogna sostituirne un'altra più grande e pericolosa; altrimenti si darebbe ragione al noto adagio: « Si stava meglio quando si stava peggio. » Al « trasformismo » non deve succedere « l'ibridismo » come pare che lo preannunzii il facile connubio, che dicono avvenuto tra gli elementi più moderati e intransigenti dell'antica destra e i più spiccati della sinistra storica. Vorremmo sapere qual termine medio saprà trovarsi tra questi due programmi: « Tanta libertà bisogna permettere quanta ne consente l'alto interesse di Stato » (Spaventa) — « Allora il popolo sarà veramente libero, quando meno funzionerà il Governo » (Zanardelli).

« Nel ciclo di pochi anni abbiamo visto succedersi tali due criterii e non avremmo mai sospettato che il valore delle persone potesse produrre la fusione di principii opposti. Non avremmo resistenza da opporre, con partito preso, a un gabinetto Zanardelli, o a un gabinetto Spaventa; ma non sappiamo vederli duci concordi della medesima schiera.

« Siamo ostinati in un preconcetto: che una crisi può avvenire sopra qualsiasi argomento, sia pure un'inversione dell'ordine del giorno, e basta ricordare la crisi del 18 marzo 1876. Ma lo scioglimento di una crisi non può dar frutti durevoli che sopra un indirizzo mutato di politica, sopratutto interna.

« Nè intendiamo significare sotto questo nome la politica di palazzo Braschi, ma tutta la tendenza del ministero nei complessi rapporti dell'amministrazione, delle pubbliche libertà.

« Scartiamo un ministero Biancheri: per quanto grandi sieno le simpatie che egli ha in ogni lato della Camera, in noi restano ancora immutate le convinzioni che a destra non si possa tornare. Dunque non sarebbe, tutt'al più, che un espediente, per rendere facile, anzi necessario, un ministero di pura sinistra. Nel primo caso seguirebbe il movimento, presterebbe appoggio il gruppo intransigente che si staccò, or sono tre anni, dall'on. Depretis, che respinse nell'ordine del giorno a suo favore la etichetta di sinistra? e nel secondo caso rimarrebbe fedele il gruppo austero che prese nome dal Sella e che ne custodisce l'eredità giacente?

« Siamo in tempi normali: non è possibile un gabinetto che non abbia base parlamentare, tanto più che in tempo non lontano dovrà trovarsi di fronte alle elezioni generali. Nè diciamo in tempo troppo vicino, perchè in tale ipotesi sarebbe più probabile che il Depretis, vinto, sciogliesse la Camera. »

IL CREDITO POPOLARE IN MONTAGNA

L'on. Luzzatti, presidente dell'Associazione delle Banche Popolari, ha diretto all'on. Lioy, presidente del Club Alpino, la seguente lettera:

« *Mio caro Lioy,*

« Nei solinghi recessi delle nostre Alpi, tra i solenni silenzi delle loro foreste, lontana dai rumori e dalle lotte del mondo, vive una popolazione a noi quasi ignota, che conserva ancora intatti il nativo candore dei sentimenti, la patriarcale semplicità della vita, l'abitudine antica del lavoro manuale. Lassù non le caldaie vaporano, ma le ghiacciaie; non le macchine lavorano, ma le mani; nè le mura d'una fabbrica furano le sublimi contemplazioni della natura; dove parla il cielo taciono i clamorosi litigi degli imprenditori e dei lavoranti, e il lavoro è quieto e lieto perchè in alto è la libertà.

« E in quegli umili casolari sparsi per i dirupi e le forre delle montagne voialtri esploratori audaci, che valicate sorridendo gli abissi e piantate sopra gli aerei picchi espugnati il segnacolo vittorioso della civiltà, avete scoperte e ammirate industrie libere e casalinghe, dove la rustica gentilezza dell'opera è solo vinta dalla inerudita destrezza dell'operaio. Anche lassù, anche lassù si ritrova l'orma dell'ingegno italiano, ma anche lassù gli ingegni italiani hanno bisogno di stimolo e di soccorso.

« Onde a me balenò il pensiero, che ora tu, con mia gran gioia, stimi provvido, di recare tra quelle solitarie popolazioni siffatto stimolo e soccorso, insegnando loro con opportuni esempi il benefico magistero della cooperazione, che, affratellando gli uomini, accomunando le imprese e le forze, i bisogni e le soddisfazioni, può dirozzare gli animi senza corromperli, far più proficuo e sicuro il lavoro senza renderlo servo, e spargere i benefizii della civiltà nuova, anche dove ne sono ignoti, e auguriamo rimangano tali i malefizi.

« Tutte le forme di cooperazione, di produzione, di spaccio, di consumo, di soccorso, potrebbero felicemente sperimentarsi nelle nostre Alpi, coll'acquisto comune delle materie gregge per ripartirle secondo il loro primo costo o poco più, degli utensili per rendere più spedito e perfetto il lavoro; colle latterie sociali già prosperose nel Veneto, coi magazzini cooperativi e somiglianti. Ma ad agevolare siffatte cooperazioni occorre mettere in atto insieme quella del credito, perocchè la principale necessità sono i capitali facili e a buon mercato.

« Io invoco dunque l'aiuto del benemerito Club Alpino Italiano, da te degnamente presieduto, per fondare in quei remoti paeselli alpigiani le banche di credito popolare con minime azioni da venti lire, racimolate a pochi centesimi per settimana, messe alla portata delle più modeste fortune. L'impresa non è troppo ardua, e, in ogni modo, è tanto nobile e benefica da meritare che la vostra, che la nostra

---

APPENDICE

YPSILONNE E LA PELLAGRA!

All'Eg. Antongiuseppe dott. Pari
di UDINE.

Ed io pure, Egregio dottore, La ringrazio, a mia volta, del nuovo scritto. (*)

Non posso anzitutto trascurare di osservarle come Ella, sorvolando sulle questioni più importanti che io venni ordinatamente esponendo, nell'articolo da Lei confutato, passa tosto all'ultima questione da me svolta, *unicamente per soddisfare ad un suo desiderio*, e precisamente ove asserisco d'essere convinto, che il maggior contingente di pellagrosi venga dai linfatici fornito.

Ella, per esser breve, dice di non convenire con me, poichè ritiene che il *nerboruto sistema muscolare* dell'agricoltore smentisce la prevalenza da me assegnatagli.

È noto come la razza umana, sia, nei riguardi fisici, in decadenza, e che se fu un tempo in cui potevasi applicare la qualifica generale di *nerboruti* ai nostri agricoltori, presentemente tale qualifica non è più applicabile che ad un, se non ristretto bensì limitato numero di tali individui.

Ed è l'illustre inglese Herbert Spencer che, in una sua pubblicazione, dimostra con *fatti* la generale decadenza fisica della razza umana. Egli anzi, dopo aver dimostrato « che noi siamo più deboli dei nostri nonni » finisce dicendo, che « se si deve giudicare dall'apparenza e dai frequenti malanni della generazione che vien su ora, parrebbe che dovesse riuscire anche meno robusta della nostra. »

Del resto, l'aumentarsi della pellagra, prova a sufficienza il mio asserto.

Le osservo che, parlando del rapporto dei linfatici coi pellagrosi, ho creduto di ciò portare in campo anche per dimostrare come la *luce e calore* del sole apporta degli effetti non solo sui così detti pellagrosi, come dice Lei, per causa della *fungina*, ma anche su altri individui, per i quali il concorso della *fungina* viene escluso.

Se dissi poi, che tali effetti sono fra loro *poco dissimili*, ciò non vuol dir certo, che siano *identici*, e se aggiunsi di ritenere non esservi grande distanza tra linfatici e pellagrosi, ciò asserii perchè negli uni e negli altri riscontrasi una più o meno, ma sempre scarsa eccitabilità del sistema nervoso, come dice il Du Jardin, perchè poco irrigato dal sangue e questo per soprappiù sieroso molto. Ciò appunto giova a convincermi, che il maggior contingente di pellagrosi venga dai linfatici fornito.

E' poi naturale che, siccome i linfatici, per la povertà del sangue, vanno relativamente più che altri soggetti a qualsiasi malattia, questi abbiano tanto più l'attitudine a diventar pellagrosi, nei quali pure la povertà del sangue è considerevolissima.

E, badi bene, che ho usato il termine *una certa attitudine*, ciò che vuol dire precisamente che sui linfatici, in rapporto ad altri, *minori cause* possono apportare *maggiori effetti*.

Ella dice, che la nostra discrepanza sta tutta nella confessione che ho fatta (e la mantengo) d'esser profano nelle scienze, e da ciò, dice Lei, quegli sforzi per *arrampicarmi*.

E perchè, Le ripeto, tutti i pellagrologhi ricchi nelle scienze, chimica, fisica e fisiologica, *s'arrampicano* in modo da essere tanto discordi sulla causa producente la pellagra?

Anzi, in appoggio al mio asserto, per dimostrare solo talune fra le diverse cause da quelli portate in campo, mi servo opportunamente del sunto di alcuni periodi di un articolo pubblicato dal Lombroso, sul *Corriere di Roma illustrato* del due febbraio corrente, *Giornale* che da Roma appunto mi venne inviato e del di cui favore non saprei a chi porgere i dovuti ringraziamenti.

Dice il Lombroso: « vi hanno pellagrologhi che attribuiscono la causa della pellagra al mais guasto, chi alla meliga, così detta, americana, altri al cinquantino; altri ancora al sudiciume delle vesti, ad una infezione miasmatica o all'umidità dell'aria; Couselve accusa il troppo lusso (sic) dei contadini nei vestiari, taluni a Vicenza il latte pecorino, a Foza il pesce salato, a Roveredo in piano, anzichè i contadini, se ne pretendono attaccati i soli ricchi, chi ne attribuisce la causa alle minestre calde, chi alle muffe ecc. »

Non Le pare, Egregio Dottore, che ve ne siano da nota allegra?

Il bello si è che tutto questo, il Lombroso, lo avrebbe rilevato dal secondo volume degli *Annali del Ministero di Agricoltura*, 1885 « *La pellagra in Italia* »!

Carino quel tesoro di . . . confusione, non è vero?

E non Le pare, che questi *fatti* siano abbastanza convincenti da far conchiudere, che l'essere profani, o ricchi delle

---

(*) Vedi *Giornale di Udine* 30 gennaio u. s.

sollecitudine vi si adoperi con pertinace pazienza. Il mio egregio collaboratore Ettore Levi ti ha già narrate le nostre prime prove di Zoldo, dove abbiamo istituito l'esemplare che dovrebbe essere studiato, perfezionato, e imitato altrove.

« Ma le popolazioni alpine, per quanto dalla loro virtù sobria e laboriosa sia da attendersi ogni maggior miracolo di previdenza e di risparmio, non potranno far di più di quello che concedano le loro tenui forze: la buona volontà troverà un insormontabile limite nella povertà. Il capitale primo, che i parchi e volonterosi alpigiani sapranno sudatamente e a poco a poco raccogliere nelle novelle casse sociali, deve rappresentare come una riserva, una malleveria, per ottenere la fiducia, il concorso e il soccorso altrui. E io già ho presi accordi con alcuni Banchi di emissione, i quali sarebbero lieti d'offrire i loro capitali con mite ragione d'interesse a quelle fratellanze alpestri che addimostrino, coi loro fecondi sforzi di meritarseli.

« Così, mio caro Lioy, quelle genti modestamente gloriose che opposero sempre allo straniero l'antemurale dei loro impavidi petti saranno agguerrite contro gli altri acerbi e quotidiani nemici, la miseria e l'usura; e il Club Alpino nell'investigare e soggiogare con ferrea costanza la natura, non dimenticherà l'altro termine a lei indissolubilmente congiunto, che è l'uomo.

« La favola narra che Anteo aveva a quando a quando uopo di riattinger lena toccando la terra; noi che stiamo troppo cogli occhi e gli animi abbassati a questa, abbiamo bisogno di ritemprarci avvicinandoci al cielo. Il nostro sempre lacrimato maestro Quintino Sella ci apprese a ripetere il detto greco, *che i monti raccostano gli uomini agli Dei*. E' ascendendo talvolta le insuperate vette, donde più apertamente si ragiona coll'infinito, vi sarà conforto pensare d'aver seminato l'aspro sentiero di dolci e caritatevoli insegnamenti, e d'aver meritato alle vostre fatiche non solo il superbo saluto della natura, ma eziandio la memore riconoscenza degli uomini.

« Con tale augurio ti stringe la mano fraternamente

Roma, 26 gennaio 1886.

Il tuo *Luigi Luzzatti* ».

I NOSTRI VINI

Il Re ha voluto che i vini italiani fossero largamente rappresentati nelle sue cantine e fossero serviti alla tavola reale anche ai pranzi di gala.

Così al banchetto dell'altra domenica, sopra cinque vini ne furono serviti tre italiani, il marsala in principio di tavola, poi il barolo di Pollengo del 1884, e alle frutta il passolato di Sicilia del 1863.

Il Re dà anche con ciò prova dell'interesse che nutre per lo sviluppo della nostra industria enologica. È impossibile che non abbia utili risultati l'esempio.

— Un'altra notizia non meno consolante e dalla quale si può vedere in essa una delle conseguenze della parte avuta dal Circolo enofilo italiano all'esposizione d'igiene a Londra, è questa.

Per il servizio della casa della regina Vittoria e del principe di Galles è stato provveduto un assortimento completo di vini italiani.

Le premure dei nostri produttori ed industriali cominciano così ad avere il premio che potevano maggiormente ambire. *(Tempo).*

GLI ITALIANI IN AFRICA

Il giorno 20 corrente partirà alla volta di Massaua l'ufficiale di porto signor Rodolico Salvatore, per dirigervi i lavori d'impianto dell'ufficio di porto.

Col primo piroscafo che partirà da Napoli per l'Africa saranno imbarcati 2000 quintali di fieno, 60 quintali di formaggio lodigiano e 20 d'Olanda, 300 quintali di derrate Cirio, 90 ettolitri di vino per la mensa degli ufficiali, tabacco, forni da campagna modello Rossi e loro accessori e pezzi di ricambio, scarpe da fanteria e mezzi stivali per il genio e l'artiglieria, oggetti ed attrezzi da macellai, calzolai e sarti. Oggetti di vestiario, coperte da campo, candele, sapone, brande, lenzuola, materassi, capezzali; quattro carretti, dei quali due da battaglione e due pel trasporto delle carni macellate, oggetti di cancelleria.

L'Intendenza di Finanza di Napoli vi imbarcherà lire 500 mila fra oro ed argento destinato alla cassa principale militare di Massaua.

S'imbarcheranno pure due ufficiali postali, poichè il servizio delle carte, lettere e pacchi postali, che va svolgendosi, richiede maggior numero di impiegati, avuto riguardo che dell'ufficio postale italiano si valgono, con molto beneficio, i commercianti greci ed egiziani per le loro regolari corrispondenze con Suez, Porto Said, Alessandria, Aden ed altri punti dell'Asia, Africa ed Europa toccati dai piroscafi italiani.

Lo stato delle campagne

(Terza decade di gennaio)

La temperatura media decadica fu dovunque sopra normale di circa 1° nell'Alta Italia e di circa 2° altrove, eccezione fatta della Sicilia, dove oscillò intorno a quel valore.

La temperatura più bassa si verificò a Belluno con —9,5 nel 21 e la più alta a Palermo con 22,2 nel 27.

Il tempo cattivo, che durò quasi tutta la decade, impedì dovunque i lavori campestri. La mite temperatura sciolse quasi dappertutto le nevi nell'Alta Italia. I frumenti si mantengono generalmente in buone condizioni. In Sicilia i mandorli sono in piena fioritura. Anche nella regione Meridionale Mediterranea, nelle Puglie e nel Lazio i mandorli hanno cominciato a fiorire. I peschi sono in queste regioni prossimi alla fioritura ed il sambuco ha già cominciato a germogliare.

Istituti di previdenza.

La commissione consultiva di previdenza dopo di aver udito la relazione degli on. Genala, Ferraris e Quarta, ha posto termine ai suoi lavori.

Sono state prese in esame ventidue istanze di sodalizi di mutuo soccorso, e sono state riconosciute meritevoli del riconoscimento giuridico le Società di Tagliacozzo, di S. Giovanni in Persiceto, di Putignano, di Pieve d'Olmi, di Soncino, dell'Associazione mutua fra gli agenti di commercio e industria delle provincie venete, del Circolo dei sordomuti di Torino, dei Reduci delle patrie battaglie, della Società fra gli avvocati e procuratori di Roma, della Società fra i camerieri e caffettieri di Venezia, della Società operaia di Montespotoli, della Economia e Providenza di Napoli, della Società di Empoli e di Castelverde e Tredozzi.

Ha suggerito alquante modificazioni per la Società dei marmisti di Roma, per la Società operaia di Sorrento e per alcune altre.

Grande Stabilimento balneare
A TRIESTE.

Nel prossimo estate verrà eretto a Barcola (S. Bartolomeo) presso Trieste un grandioso Stabilimento di bagni marittimi, con la cooperazione di parecchie ditte primarie della città nonchè della Società triestina Tramway e della Società della ferrovia meridionale.

Per l'erezione dello Stabilimento si dispone di 725 metri quadrati fondo di terreno e 5000 metri quadrati fondo di mare (spiaggia).

Lo Stabilimento avrà 200 spogliatoi, dei quali 100 per signore. I due sessi saranno divisi, ma si troveranno riuniti sulla terrazza con annesso locale di Caffè e Restaurant.

Alla sera vi sarà illuminazione elettrica fino alle 10 e fino a quest'ora si potrà prendere il bagno.

Vi è pure il progetto di erigere, di fronte allo Stabilimento un teatro estivo e la Meridionale è disposta a farvi fermare i treni nelle vicinanze.

L'arbitrato per la Colombia.

Il ministero spagnuolo, si è varie volte occupato della domanda d'arbitrato tra l'Italia e la Colombia. Sembra tuttavia che questa insista ancora nel voler sottoporre all'arbitrato la condotta del comandante del *Flavio Gioia*, capitano Cobianchi, alla qualcosa l'Italia assolutamente non consentirà.

Esposizione al Messico.

Annunciano da Messico che quel Governo sta esaminando il progetto di una Esposizione internazionale da tenersi nella città stessa di Messico nel 1892 per celebrare il quarto centenario dello sbarco di Cristoforo Colombo in America.

PARLAMENTO NAZIONALE
Camera dei Deputati

Seduta del 12.

Discutesi ed approvasi il seguente articolo del progetto sull'ordinamento del credito agrario: « A guarentigia dei prestiti concessi ai proprietari o conduttori o mezzadri di fondi rustici, dagli istituti esercenti di credito agrario può costituirsi un privilegio speciale sopra i frutti pendenti dalla terra e dagli alberi, sopra il frutto raccolto nell'anno, sopra le derrate che si trovano nelle abitazioni e nelle fabbriche, sopra gli annessi ai fondi rustici nei magazzini od altrove secondo la consuetudine, nei locali, sopra le macchine, gli attrezzi rurali, gli animali e su tutte le scorte vive o morte. »

L'art. 2: « Per la validità ed efficacia del privilegio è necessario che risulti da un atto scritto che l'acquisto è di data certa, colla registrazione; il privilegio può estendersi su tutti gli oggetti di cui l'art. 1 o sovra alcuno di essi.

In seguito ad osservazioni su questo ultimo periodo che viene separato e diventa l'art. 2, al restante della parte del primitivo art. 2 diventato 3, va aggiunto quest'altro capoverso: « I privilegi si iscrivono gratuitamente su un registro speciale, dal conservatore delle ipoteche del circondario. I certificati saranno rilasciati gratuitamente.

Dopo osservazioni si approvano gli art. 3 e 4 del tenore seguente: Per effetto degli art. 1958, 1959, 1960 del codice civile il privilegio è pareggiato al privilegio concesso al locatore dei fondi rustici dal n. 3 dell'art. 1958 del codice civile.

In seguito ad osservazione modificasi l'art. 5 così: In caso di concorso col privilegio del locatore questi è preferito all'istituto creditore sui frutti del fondo pendenti, o sui raccolti dell'anno, sulle derrate che trovansi nelle abitazioni e fabbriche annesse ai fondi ma gli è posposto sugli altri oggetti di cui l'art. 1. L'Istituto è preferito al locatore e su tutti gli oggetti quando nel locale interveune nell'atto che lo costituisce. (?)

Art. 6. Se il prestito è fatto tutto o parte per uno degli scopi di cui il n. 5 dell'art. 1958 cod. civ. l'istituto può valersi del privilegio speciale e la preferenza per esso è sancita all'art. 1060 che rimane in vigore. E' Approvato.

Art. 7. Il privilegio non vale di fronte al credito ipotecario iscritto anteriormente alla sua data, quelli iscritti posteriormente sono posposti all'istituto creditore. Se il denaro ha servito a pagare i creditori preferiti agli ipotecari, l'istituto privilegiato è surrogato in tutti i loro diritti. E' approvato.

Art. 8. Il privilegio può costituirsi per non oltre un triennio e rinnovarsi prima della scadenza per altro triennio. La rinnovazione è gratuita. E' approvato.

Art. 9. Se il debitore aliena gli oggetti sottoposti al privilegio senza surrogarli o in qualunque modo per dolo o colpa diminuisce notevolmente le guarentigie dell'Istituto creditore, questo può chiedere la dissoluzione del contratto. Non concedesi dilazione al convenuto. E' approvato.

L'art. 10 dispone che il privilegio possa costituirsi a garanzia delle cambiali o del conto aperto dell'Istituto a favore del proprietario o del conduttore. E' approvato.

L'art. 9 dispone: Se le cose soggette al privilegio sieno perite o deteriorate le somme per le indennità sono vincolate al pagamento del credito privilegiato secondo il suo grado, eccetto che vengano impiegate a riparare una perdita o deterioramento.

Art. 12: I contratti dei prestiti scrivonsi su carta bollata da cent. 50, registransi con tassa fissa di lire 1 quando inferiori a lire 5000, quando superiori colla tassa proporzionale della legge sul registro ridotta alla metà. Gli atti costitutivi di privilegio scrivonsi su carta da cent. 50, registransi con tassa di lire 1.

Art. 13. E' valida a contare dalla data dell'iscrizione e per l'intiera somma scritta, qualunque sia la data della somministrazione, l'ipoteca concessa dal proprietario o dal dominio utile di beni rustici a garanzia di conto aperto in suo favore da un istituto esercente di credito agrario. Le tasse di registro bollo ed ipotecarie pei contratti costitutivi di ipoteca saranno ridotte a metà delle ordinarie stabilite dalle vigenti leggi.

Approvasi inoltre dopo l'art. 14 e l'art. 15.

Levasi la seduta alle ore 7.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 11 febbraio. La Camera dei deputati approvò con voti 127 contro 97 il progetto per l'aumento degli stipendi ai maestri elementari.

I dissidenti ministeriali fecero un gran lavoro per mandar a monte la legge, la quale invece trionfò, grazie al concorso di quei deputati dell'estrema Sinistra, che non dividono le passioni dei nuovi avversari del Gabinetto.

La *Rassegna* di questa sera scrive che la situazione parlamentare continua ad essere molto incerta, perciò non si possono fare pronostici sui risultati delle prossime discussioni.

La Commissione dell'Omnibus finanziario propone economie su tutti i dicasteri nei capitoli delle spese facoltative. La Commissione inoltre invita il governo a migliorare la fabbricazione dei tabacchi e a studiare un nuovo tipo di sigaro da 5 centesimi di buona foglia.

— Per iniziativa del Ministero di Agricoltura, saranno tenute in quest'anno in molte provincie del Regno alcune conferenze di zootecnia e d'igiene, allo scopo di diffondere le buone norme per l'allevamento ed il miglioramento del bestiame rurale. Tali conferenze saranno affidate ad esperti veterinari ed a professori di zootecnia e d'igiene nelle Scuole Veterinarie, e verrà loro corrisposto un giusto compenso. I Comizi Agrari concorderanno coi conferenzieri il programma e provvederanno ai locali adatti ed alla diffusione della notizia.

— La *Stella* scrive che nei circoli cittadini si parla di uno scandalo che avrebbe mosso sossopra il Vaticano. Da parecchi giorni era qui in Roma una Commissione di cattolici francesi che recava al Papa una cospicua somma per l'obolo di San Pietro. Essa, appena giunta, chiese di essere ricevuta da Leone XIII.

Stanca di aspettare un ricevimento come si meritava, anche per l'obolo considerevole che recava al Pontefice, e nauseata dagli intrighi vaticaneschi, se n'è partita improvvisamente ieri mattina.

— Giungono dalla Calabria numerosi telegrammi che parlano di forti scosse di terremoto a Laureana, a Mileto, a Monteleone e a Pizzo.

Specialmente a Mileto sarebbero avvenuti allarmanti fenomeni con forti rombi, cielo nuvoloso, vento fortissimo e la pioggia d'un pulviscolo rossastro.

— Da Palermo si annunzia che il tempo burrascoso rese impossibile nel porto nessun approdo e nessuna partenza di piroscafi. Le linee telegrafiche sono guaste, segnalansi parecchi disastri marittimi.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. Un gruppo parlamentare di industriali chiese in un colloquio a Freycinet l'applicazione, nell'Indocina, delle tariffe protezioniste sui prodotti francesi. Freycinet promise occuparsene.

INGHILTERRA. Il *Times* scrive:

Coloro che dovrebbero essere più indignati contro gli incitatori alla violenza sono gli stessi operai disoccupati; giacchè essi saranno i primi a soffrire dei disordini di ieri.

— Il *Daily Cronicle* crede che i disordini non siano da attribuirsi ai promotori del meeting, ma piuttosto alla intrusione, in mezzo agli operai senza lavoro, dei democratici socialisti, il cui unico scopo era quello di fare del chiasso.

— Secondo il *Daily News* i disordini furono uno scoppio di malcontento sociale quale la metropoli non aveva più veduto negli ultimi anni.

Anche esso ne dà la colpa ai capi della federazione sociale democratica i quali incitarono la folla che se ne stava tranquilla ma che, come tutta la gente affamata, risponde sempre agli appelli che la chiamano a ribellarsi.

GRECIA. Gli organi ministeriali greci combattono il preteso progetto di Gladstone, di eleggere il re Giorgio a governatore generale dell'Epiro o di Creta.

— Atene 11. Il governo greco ha annunziato ufficialmente che è pronto a disarmare e a cessare ogni atto di ostilità verso la Turchia, purchè questa ceda alla Grecia l'Epiro, conformemente alle clausole del trattato di Berlino.

— Nell'Acropoli d'Atene, operandosi alcuni scavi, furono trovate sei statue di marmo, mutilate di squisita fattura. Sono anteriori all'epoca di Fidia.

TURCHIA. Gli avvenimenti politici hanno il loro letale contraccolpo sul commercio, già rovinato, della Turchia.

---

scienze, si è, in riguardo, a parità di condizioni?

A proposito di *fatti*, in rapporto colle scienze, Ella asserisce che queste stanno al di sopra di quelli, ed aggiunge anzi che *il fatto non dirada alcun buio*, se non è dalle scienze illustrato.

E perchè ove più avanti parla degli esperimenti di Modena dice, che per quanto le scienze assicurino che data certa combinazione un tal *fatto* avverrà, pure prudenza vuole che non *lo* si dia per certo se non dopo averlo ottenuto?

Se le scienze stanno, com'Ella osserva, al di sopra del fatto, perchè dice che trova prudenza l'esprimersi che *ritiene* di ottenerlo e *potersi arguire* che le scottature sui cavalli e sui cani avverranno, *perchè appunto il fatto ancora non lo possiede?*

Da ciò si comprende facilmente, che se Ella possedesse il fatto, se n'*impipperebbe* al pari di me delle scienze, le quali, avendolo ottenuto, sarebbero inutili a provarlo.

V'è un punto del suo articolo confutazione ov'Ella mi fa osservare come io non conti per nulla le tante navi che colla scienza entrarono in porto.

Ciò non è vero, ammetto anzi che *colla scienza* buon numero approdarono felicemente, converrà meco però che *colla pellagra* ben molte naufragarono, altre sono a disposizione delle procelle e dei venti, o bordeggiano stentatamente, nessuna ancora calò l'àncora a fondo!

Ed è appunto, per evitare che il mio naviglio di cui *solo* son guida, possa subire la triste sorte degli altri, che *camminai coi piedi di piombo*, prima di cimentarlo alle *incerte prove* di un lungo viaggio per la ricerca della *Terra promessa*.

E qui mi permetto una necessaria divagazione.

Dicevami mio nonno che, negli anni in cui di pellagra non si parlava, solevasi fare il travaso del vino nella stagione di primavera; ebbene, io pure assoggetterò a tale operazione quello contenuto dalla mia *botte*, e, riposato alquanto, lo invierò nel prossimo agosto all'Esposizione regionale agraria, che si terrà in Udine, e sarà là appunto ove Ella ed altri potranno spillarlo e giudicare se lo stesso sarà *buono, nuovo e generoso* o degno di ...... tingere le limpide acque del Ledra!

Ma sarà tempo che ritorniamo al pellagroso nostro argomento.

Ella dice di scorgere un *po'* di luce dove nel mio articolo spiego il perchè non conveniva col *diffonditor di forni*, cioè che questi non hanno l'alto scopo di estirpar la pellagra, solo perchè il contadino non si adatta a sostituire il pane alla polenta.

Quel *po' di luce*, Egregio dottore, non è che un semplice *chiaro scuro*, inquantochè rileggendo il primo e secondo dei miei articoli da Lei gentilmente confutati, potrà facilmente rilevare come io, ritenendo buona l'istituzione di detti forni, ebbi ad esprimere, che se gli stessi potranno anche in piccole proporzioni *giovare*, non serviranno però a *fugare* la pellagra.

Sorvolando sulla lettera del prof. Vachetta, da Ella introdotta nel Suo articolo, lettera che, come tante altre consorelle, serve ad illustrare un semplice convincimento, non un fatto compiuto, m'arresto invece al punto in cui Ella dimostra di temere che levando Ipsilonne la visiera comparisca un *cavaliere*.

Mi spiace doverLe dire, che questo *cavaliere* è un frutto fuori di stagione, giacchè le uova sono ancora a svernare sulle Alpi; del resto, se ne dimostrasse desiderio, non mancherei di tenerLe parola anche sui migliori metodi di allevamento di questo originale..... giapponese!

Due parole ancora e poi ho finito.

La ringrazio anzitutto dell'onorifico titolo di *capitano* da Ella regalatomi; riguardo poi, com'Ella dice, al mantener fermo quanto esposi nel mio primo scritto, Le aggiungerò che, quantunque discorde, pur rispettando l'altrui opinione, mantengo ferma anche quella parte ove tributava al *dott. Pari* le dovute lodi per l'attivo e disinteressato Suo studio in vantaggio degl'infelici pellagrosi.

Ciò che non posso lasciar passare sotto silenzio si è, che, ammesso pure che i pellagrosi aumentino, il numero riportato dalle statistiche io lo credo molto ma molto esagerato; dirò anzi, che se ciò può servire d'eccitamento a studiare dei provvedimenti, ho voluto precisamente farne cenno per togliere il velo di una triste impressione, potendo ciò provocare qualche sfacciato straniero a dire: che la terra *dei fiori, dei suoni e dei carmi* è anche la terra dei pellagrosi!

Non è, nè opino lo sarà mai; però, *dopo un secolo e più di errori*, sarebbe tempo che all'apatia, all'indifferenza, subentrasse lo studio serio ed attivo, e non sarà luogi il dì in cui il naviglio della pellagra, superati i marosi dell'Oceano, entri felicemente in porto!

E qui il *capitano*, finisce, sale al *bosco*, si chiude nel *bozzolo* e...... fila!!

S. Maria la longa, li 11 febbraio 1886.

Ypsilon.

Esso deperisce giorno per giorno.

E' possibile e si teme che una crisi difficile sia per prodursi a Costantinopoli come all'epoca del trattato di Berlino.

— L'idea di riaprire la Conferenza per ratificare l'accordo turco-bulgaro perde ogni giorno terreno.

La Gran Brettagna, la Francia e l'Italia sarebbero disposte ad approvare la convenzione nella sua forma attuale.

— La Germania, l'Austria e la Russia si oppongono alla clausola, contraria al Trattato di Berlino, che concede al Sultano il diritto di rieleggere ogni cinque anni il Governatore Generale della Rumelia orientale.

UNA (E FORSE PIÙ DI UNA) AL GIORNO

A scuola. — Che cosa è un circolo? chiede il maestro ad uno svegliato bambino di ott' anni, il quale risponde franco franco:

— La mamma dice che è un luogo dove il babbo si reca ogni sera a farsi pulire le tasche.

* *

— Dottore, sento sempre un insopportabile pizzicore alle gambe.

— Non saprei spiegarmelo, caro mio;... sareste cassiere, per caso?

* *

In un ministero.

Un impiegato domanda un congedo per la morte del padre.

— Ebbene, di quanti giorni avete bisogno per seppellire vostro padre? domanda il capo d'ufficio.

L'impiegato, commosso, non risponde.

— Via; dieci vi bastano? Andate, giovanotto, e divertitevi.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Chiamata sotto le armi. Il *Giornale Militare* pubblica il decreto per la chiamata sotto le armi della 2ª categoria della classe 1864 per un periodo di 45 giorni.

La 3ª categoria dei nati negli anni 1862, 1863 e 1864 è chiamata sotto le armi per un periodo di 15 giorni. Gli inscritti nei diversi Comuni sono indicati in apposito elenco annesso al decreto.

I nati negli anni 1862, 1863 e 1864, inscritti nei ruoli dei Comuni, componenti i mandamenti in cui si reclutano le compagnie Alpine ed indicate in apposito elenco, sono chiamati sotto le armi per un periodo di 15 giorni.

La 1ª categoria della classe 1860, eccettuate le armi di cavalleria e artiglieria, è chiamata sotto le armi per un periodo di 30 giorni.

La 2ª categoria della classe 1865 è chiamata sotto le armi per un periodo di 45 giorni.

La 1ª categoria delle classi 1854, 1855 e 1856, delle armi di fanteria e bersaglieri, appartenenti ai distretti indicati in apposito elenco, è chiamata sotto le armi per un periodo di 15 giorni.

I militari della 1ª e 2ª categoria dei nati negli anni 1850 e 1853 e i militari della 3ª categoria dei nati negli anni 1859, 1860 e 1861, inscritti nei ruoli di determinati Comuni, sono chiamati sotto le armi per un periodo di 15 giorni.

Il giorno, in cui avranno luogo le indicate chiamate sotto le armi, sarà stabilito da decreto ministeriale. Saranno pure chiamati sotto le armi, per un periodo di 15 giorni, a cominciare dal 15 aprile, gli ufficiali territoriali di cui si vuole accertare l'idoneità e l'avanzamento.

Ancora due parole al *Cittadino*. Domandiamo scusa ai nostri benevoli lettori, se ancora oggi, mancando alla nostra promessa, ritorniamo sulla *prosa cittadinesca*.

Il *Cittadino* stilla bile da tutti i pori: segno evidente che abbiamo colto nel vero.

Le sue basse insinuazioni, le sue vigliacche contumelie non le rileviamo. E' la solita *carità cristiana* dei così detti *Servi di Dio*.

Lo abbiamo detto e lo ripetiamo: *il gracidare dei corvi non ci fa nè caldo, nè freddo.*

La nostra via ce l'abbiamo tracciata già da lungo tempo, e la seguiremo imperterriti sempre.

Il *Giornale di Udine* è conosciuto e stimato da quanti sono galantuomini di ciascun partito, *esclusi i nemici dell' Unità dell' Italia nostra.*

L'ampliamento della zona doganale di sorveglianza è stato decretato, ed il decreto fu pubblicato anche nella *Gazzetta ufficiale* per avere effetto dopo quindici giorni.

Società Alpina Friulana. — Si ricorda ai soci che lunedì prossimo, 15 corr., alle ore 7 pom., ha luogo l'Assemblea generale ordinaria della Società. S'interessano tutti i soci ad accorrere, trattandosi di argomento vitale per l'avvenire della Società.

Da Cividale ci scrivono:

A segretario del Comune di Cividale sembra che verrà nominato il ff. di detta carica, sig. Brusini Luigi.

Questo giovane allievo del bravo sig. Caruzzi gode le generali simpatie, e la lunga pratica delle cose comunali (essendo il Brusini da parecchio tempo impiegato) farà di lui un eccellente segretario, propriamente così voluto dalle esigenze di un Comune importante come Cividale.

Bis in idem!! Da S. Maria la longa 11, ci scrivono:

Le varie mie occupazioni mi avevano quasi fatto dimenticare un dovere, quello ciò di rispondere ad un articoletto che mi riguarda, inserito, sotto la rubrica *pane* o *polenta* sul *Giornale di Udine* del 1 febbraio corr. e firmato Giuseppe Manzini.

La questione fra me e quel signore è semplicissima e così si riassume: — io dissi non essere facile cosa indurre gli agricoltori a sostituire il pane alla polenta, egli esclude ogni difficoltà.

Osservo anzitutto al sig. Manzini che io ho detto *non esser facile* e che ciò non vuole proprio dire che sia *impossibile*.

Del resto credo converrà con me che, anche secondo le diverse condizioni degli abitanti di ciascun villaggio, variano spesso i costumi, le attitudini e gli usi; perciò può darsi benissimo che quello che egli rilevò facilissimo per Pasian di Prato e Remanzacco, fosse difficoltà per altri villaggi.

Gli dirò in proposito che, non è molto, da un articolo sulla pellagra, pubblicato dal Lombroso, ebbi a rilevare quanto segue: « A Reggio si osservò che i contadini mutano il frumento per avere mais rimettendoci di proprio, il che certamente non accadrebbe se il contadino non sentisse un qualche vantaggio da questo mais tanto calunniato da pseudo chimici ».

Qui accade lo stesso; vede bene dunque come, anche su questo riguardo, ci sono diversità di opinioni, chi preferisce il pane o polenta, chi polenta o pane, proprio *secundum...... ordinem Melchisedech.*

Ypsilon.

Il mercato dei bovini di ieri. Al mercato di ieri pervennero circa 4600 capi di bovini in sorte. Le contrattazioni ebbero subito principio e continuarono fino alle 4 pom. circa. Furono venduti circa 475 bovini in sorte, la maggior parte animali da lavoro, con qualche lira di rialzo sui prezzi fatti il primo giorno del mercato.

Anche i buoi provenienti dal Friuli Imperiale trovarono molti acquirenti, specialmente dagli abitanti di là del Tagliamento.

Il mercato dei cavalli poi, sia per la quantità che per la qualità, fu come lo si prevedeva, scarsissimo e di poco valore. Furono fatte circa venti compravendite.

Volo. Certo C. F. oste, ha creduto bene di prendere il volo senza far i conti con coloro che gli hanno affidato il vino e il resto.

Da quanto sappiamo, è già la seconda volta che questo signore *vola.*

Pagamenti. L' *Euganeo* assicura che in un'epoca non lontana — consentendo il ministro delle finanze — verranno pagate le somme dovute dal Governo austriaco ai Comuni veneti e lombardi per le spese da questi anticipate dal 1883 al 1854 per la formazione del catasto lombardo-veneto.

Decesso. E' morto il comm. Antonio Carraro, illustre ed integerrimo magistrato, presidente della Corte di Appello di Venezia.

Sorte il più vecchio per dar posto al giovane. Il sig. Ferigo Leonardo, è il più vecchio padrone macellaio della nostra città, ed il signor Diana Lodovico è il più giovane. Or bene, è giusto che i cittadini lo sappiano a tempo, che il sig. Ferigo, ha cesso la sua bottega da macellaio in Via Paolo Canciani, ex Strazzamantello n. 2, al sig. Diana il quale col giorno di martedì p. v. ne prenderà il possesso.

Teatro Minerva. Questa sera vi è il gran ballo dell'Istituto Filodrammatico T. Ciconi.

Domani sera avranno luogo grandi veglioni mascherati alla Sala Cecchini, al Pomo d'Oro e al Teatro Nazionale.

Programma musicale da eseguirsi domani dalle ore 12 1/2 alle 2 pom. dalla banda del 76° regg. fanteria sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Esultanza » — Strauss
2. Sinfonia «La Gazza Ladra» — Rossini
3. Inno, Marcia e Ballabile « Aida » — Verdi
4. Polka « La Primavera » — Camponeri
5. Duetto « Norma » — Bellini
6. Valzer « Le Sirene » — Waldteufell

Il Capo Musica Lopes.

Carboni fossili della miniera di Trifail (Stiria). Avendo la Ditta Leskovic e Compagni di qui abbandonato lo smercio dei Carboni fossili della miniera di Trifail (Stiria) ho il piacere di portare a vostra conoscenza che dietro accordi presi col Rappresentante Generale della Società sig. *Giuseppe Schüssler di Trieste* la vendita esclusiva per l'Italia viene col giorno d'oggi da me assunta.

Nel mentre vi prego di prendere di ciò memoria, in attesa di pregiati vostri ordini con perfetta stima vi riverisco.

Udine 25 gennaio 1886.

C. Burghart.

Peptoni di carne del dott. Kochs. — Questi peptoni sono specialmente raccomandati, pei loro salutari e incontestabili benefici, a quelle persone che, per cause morali o fisiche, patiscono disturbi digestivi e nel cui organismo non s'assimilano gli alimenti che in modo irregolare.

L'albumina peptonizzata assorbita dall'organismo, anche senza l'azione digestiva dello stomaco, gli trasmette la sostanza nutritiva indispensabile al ricupero delle forze e al regolare funzionamento della vita.

Ad evitare gl'inconvenienti d'un alimento esclusivamente albuminoso, è d'uopo far uso di minestre di riso, di pasta, di erbe, ecc. ecc. nonchè di latte bollito. Questi peptoni si mescolano perfettamente, e senza pregiudizio per l'azione digestiva, colla maggior parte delle sostanze alimentari.

Il giurì internazionale all'esposizione d'Anversa ha riconosciuto la superiorità dei Peptoni Kochs col decretar loro il diploma d'onore.

Milano, 23 luglio 1885.

Sigg. Scott e Bowne,

E' con vero piacere che posso rispondere conformemente al loro desiderio.

L'*Emulsione Scott* ch'io esperimentai in pratica privata e nelle sale Santi Giacomo ed Ignazio del nostro Ospedale Maggiore sopra ammalati affidati alle mie cure, rispose pienamente alle indicazioni per cui la raccomandano i singoli componenti.

Augurando al simpatico preparato Scott la fortuna che realmente si merita, mi compiaccio rassegnarmi di loro devotissimo

Dott. TOMMASO PINI

Medico-chirurgo dell'Ospedale Maggiore.

TELEGRAMMI

Messina 11. Stamane all'alba, mentre il vapore *Umbria* in servizio cumulativo, apprestavasi a partire per Reggio, scoppiò la caldaia. Quattro marinari sono morti. Il vapore è frantumato.

Siena 12. È morto il senatore Sergardi.

Londra 12. Ieri la polizia a cavallo disperse un meeting anarchico poco considerevole, riunito a Hyde Park.

Meurray, il principale organizzatore dei disordini, che spiegò la bandiera rossa, fu arrestato e condannato a 3 mesi di carcere.

A Leicester avvennero dei disordini in seguito allo sciopero attuale dei calzolai, un centinaio di individui ruppero i vetri delle calzolerie.

A Jarrow fu tenuto un meeting di 3000 operai senza lavoro: la loro attitudine minacciosa desta inquietudini ai commercianti.

— O'Shea, candidato parnellista, fu eletto a Galway con 925 voti contro 65 dati a Lynoch.

Belgrado 12. (ufficiale) Le voci della demobilizzazione dell'esercito e della convocazione della Scupcina, sono pure invenzioni.

Pietroburgo 12. Il Giornale di Pietroburgo conferma che la Russia desidera che le Potenze intavolino dei negoziati diretti a sciogliere le questioni pendenti. La conferenza che riunirebbesi avrebbe unico mandato di registrare le misure sulle quali le Potenze si possono accordare per provvedere alla loro esecuzione.

Bukarest 12. Malgrado le smentite, a Sofia assicurasi che la Bulgaria domanderà alla Serbia un indennità.

Madrid 12. Il sindaco di Managor, isole Baleari, trovò un corpo umano colle due gambe e la testa schiacciata, frammenti di una nave mercantile ed abiti rigettati dal mare su quella spiaggia. Credesi provengano da un bastimento italiano naufragato.

Londra 12. Il processo di divorzio, promosso da Crawford contro la sig. Crawford e Dilke fu risolto col ritiro dell'accusa presentata contro Dilke.

I disordini a Leicester si rinnovarono stamane più gravi di ieri. I rivoltosi entrarono in parecchi magazzini e ruppero i vetri. La folla gettò pietre contro la polizia. Il disordine continuava alle ore 1 1/2. Le autorità arruolavano i cittadini per aiutare a ristabilire l'ordine. I capi socialisti Hindam, Burns, Champion e Wats recaronsi presso Gladstone e volevano vederlo per chiedergli quali provvedimenti proponevasi di prendere per aiutare gli operai disoccupati. Gladstone ricusò di riceverli e fece dire di inviargli le domande in iscritto.

Da ieri i calzolai si sono messi in sciopero a Leicester. Percorrono tumultuosamente le vie. Oggi il disordine è aumentato. Gli scioperanti rompono i vetri e distruggono le macchine. Diventano sempre più audaci, dacchè è insufficiente la polizia a reprimerli. Le autorità domandano soccorso dalle città vicine.

MERCATI DI UDINE

Sabato 13 febbraio 1885.

Granaglie.

Granoturco com. v.L.		—.—	—.—	All'ett.
Id. com. nuovo	»	9.50	11.25	»
Id. Giallone com. n.	»	11.—	12.—	»
Id. Cinquantino	»	8.50	9.30	»
Id. Pignoletto n.	»	12.—	12 25	»
Id. scartino	»	—.—	—.—	»
Segala n.	»	—.—	—.—	»
Frumento n.	»	—.—	—.—	»
Avena	»	—.—	—.—	»
Lupini n.	»	—.—	—.—	»
Sorgorosso n.	»	—.—	—.—	»
Orzo brillato	»	—.—	—.—	»
Saraceno	»	—.—	—.—	»
Castagne	»	10.—	14.—	Al q.le
Fagiuoli di pianura	»	14.—	17.50	»

Uova.

Furono vendute le 40000 uova lire 55 a 52 il mille.

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	1.15	1.20	Al kilo
Galline »	»	1.—	1.10	»
Pollastri »	»	1.20	1.30	»
Oche (vive »	»	—.—	—.—	»
Oche (morte »	»	—.—	—.—	»
Anitre »	»	—.—	—.—	»
Polli d'india (femmine	»	1.05	1.10	»
Polli d'india (maschi	»	1.—	1.05	»

Burro.

Burro del piano	L.	1.60	1.70	Al kilo
» del monte	»	1.80	1.90	»

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qualità	L.	7.00	7.50	Al q.
» » II »	»	5.50	5.75	»
» della Bassa I »	»	5.80	6.25	»
» » II »	»	0.00	0.00	»
Paglia da lettiera nuo.	»	4.25	4 40	»
Erba Spagna	»	0.00	0.00	»

Compreso il dazio

Legna (tagliate	L.	2.25	2.40	Al q.
Legna (in stanga	»	2.10	2.30	»
Carbone (I qualità	»	7.—	7.30	»
Carbone (II »	»	5.70	6.—	»

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

12 febbraio 1886	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	751.3	750.2	751.0
Umidità relativa	63	59	67
Stato del cielo	q. coper.	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	1.0
Vento (direzione	SE	E	E
Vento (veloc. chil.	6	15	12
Termom. centig.	3.2	5.5	2 6

Temperatura (massima 7.8 (minima 0.5

Temperatura minima all'aperto 0.3

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 12 febbraio

R. I. 1 gennaio 97.55 — R. I. 1 luglio 95 38
Londra 3 mesi 25.08 — Francese a vista 100.30

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	—.—	a	—.—
Bancanote austriache	da	199.75	»	200.25
Fiorini austr. d'arg.	da	—.—	a	—.—

FIRENZE, 12 febbraio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	686.—
Londra	25.05 —	Banca T.	—.—
Francese	100.27 —	Credito it. Mob.	948 —
Az. M.	—.—	Rend. italiana	97.55 —
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 13 febbraio

Rend. Aust. (carta) 84.55; Id. Aust. (arg.) 84.75

Id. 113.40 (oro)

Londra 126.45; Napoleoni fiorini 10.01 —

MILANO, 13 febbraio

Rendita Italiana 5 0/0 —.—.— serali 97.65

PARIGI, 13 febbraio

Chiusa Rendita Italiana 97.27

P. VALUSSI, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.